

■ La candidatura e la corsa con Roma

«Accettiamo la sfida con regole chiare»

■ A sentire i massimi rappresentanti delle istituzioni pare proprio che Milano viva una grande unità di intenti, al di là degli schieramenti, per arrivare un giorno a organizzare l'Olimpiade. Il 6 settembre, con una lettera, il sindaco Albertini ha presentato ufficialmente al Coni la candidatura per il 2016. Il Comune deve ora approntare un dossier e, per completare la documentazione, potrebbe rivelarsi utile l'approfondita ricerca condotta dalla fondazione DNArt sul tema «Cresciamo la generazione olimpica».

«Accettiamo la sfida con Roma — afferma Formigoni — basta che si svolga con regole chiare. Non importa se non ce la faremo per il 2016, punteremo al 2020». Deve pure essere definita una caratterizzazione di questa candidatura. Castelli suggerisce quella «tecnologica»; secondo Penati, «bisogna puntare sulla specificità della città per rilanciare creatività e arte e ragionare con le sette Università e le società sportive».

È positivo, come rivela Formigoni, che il mondo imprenditoriale si sia schierato al fianco delle istituzioni nella caccia al sogno olimpico, proprio la sinergia fra pubblico e privato sarà l'unica chiave, non solo della realizzazione, ma soprattutto della gestione degli impianti. Il sindaco Albertini ha comunque un'idea chiara: «La nostra carta vincente sarà la capacità di esprimere concretezza e pragmatismo. Dopo Tangentopoli, Milano ha dimostrato di avere maggiore credibilità. Gli esempi non ci mancano, come la realizzazione in 40 mesi della più grande Fiera europea o il restauro della Scala in 30 mesi, dopo i trent'anni necessari e la decuplicazione dei costi per il Piccolo Teatro».

